

Sequestrati beni per 5 milioni

VIBO VALENTIA - Continua il capillare lavoro svolto dal Gico del Comando nucleo regionale polizia tributaria di Catanzaro che, in tempi recenti, é sfociato in provvedimenti di sequestro, di beni appartenenti a numerosi esponenti del clan Mancuso. Ieri è stato inferto un altro duro colpo. Le Fiamme gialle, operando in stretta collaborazione con altri reparti della Lombardia e dell'Emilia Romagna, hanno proceduto al sequestro di un consistente patrimonio che, sulla scorta di accertamenti condotti, risulta essere nella disponibilità di Giuseppe Antonio Tripodi, 48 anni, di Zambrone. Nell'elenco stilato dai finanzieri sono finiti diversi fabbricati, terreni, attività commerciali ed automezzi per un valore complessivo aggirarsi attorno ai cinque milioni di euro.

A monte dell'operazione svolta ieri, esiste tutto un lavoro investigativo disposto dal gip del Tribunale di Catanzaro, Tiziana Macrì e mirato alla ricostruzione della posizione economica del Tripodi. Gli accertamenti sono scattati per aderire ad una richiesta di sequestro avanzata dal sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia, Marisa Manzini, in applicazione dell'art. 19 della legge 356/92.

Il provvedimento emanato in danno di Giuseppe Antonio Tripodi testimonia l'intensa attività svolta dalla Guardia di finanza per individuare risorse patrimoniali sospettate di essere frutto di attività illecite. Negli ultimi tempi, particolare attenzione, sul piano investigativo, è stata rivolta proprio al territorio vibonese. Ogni attività è stata coordinata dal sostituto procuratore Marisa Mancini, che ha operato su direttive del procuratore Mariano Lombardi e del coordinatore della Direzione distrettuale antimafia, Mario Spagnolo.

I risultati positivi non sono mancati, anche se gli investigatori del Gico hanno dovuto muoversi su un territorio difficile e sicuramente non portato alla collaborazione. Tuttavia è stato possibile definire un quadro completo delle risorse patrimoniali di numerosi affiliati al clan Mancuso, tanto che nei mesi scorsi consistenti patrimoni sono stati sottoposti a sequestro. Ieri è toccato al Tripodi, che era finito nel mirino delle forze dell'ordine a seguito dell'operazione "Dinasty".

Pino Brosio

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS